

NEW ALLERGIKA

BIMESTRALE RINNOVATO E RESTAURATO L. 2000

N^o - 0

ALLERGIKA
RITORNA E
RIPARTE DA -O!?



N
E
W

ALLERGIKA N° 0



Eccoci qua!!!

Allergika torna dopo mesi di assenza (attiva, in una altra 'zine) forzata, torna ma NEW e riparte dal

fatidico N° -0, anche se ne sono già stati fatti 5 numeri precedentemente.

L'obiettivo stavolta è puntato soprattutto su bands agli inizi e non del territorio marchigiano (non ci sono solo i Boohoos o la Gang!) ma anche di tutta Italia e non (in cantiere c'è in progetto qualcosa di interessante!).

Aspettiamo, quindi, ogni tipo di collaborazione per rendere New Allergika aperta a tutti e un po' più decente(?).....
.....ed anche più interessante.

Spediteci tutto quello che volete sia pubblicato (articoli, fumetti, disegni, minacce, tesine etc.) e contiamo anche sulle bands!!! Fanzine uniamoci....cioè scambio "pubblicità" e non solo.

NEW ALLERGIKA è bimestrale, il N° I uscirà a settembre.

New Allergika costa L.2500 (incluse spese post.)

NEW ALLERGIKA CO.

NEW - ALLERGIKA-via Rocchetta 13-60010 Ripe (An)
Tel. 071/7958216

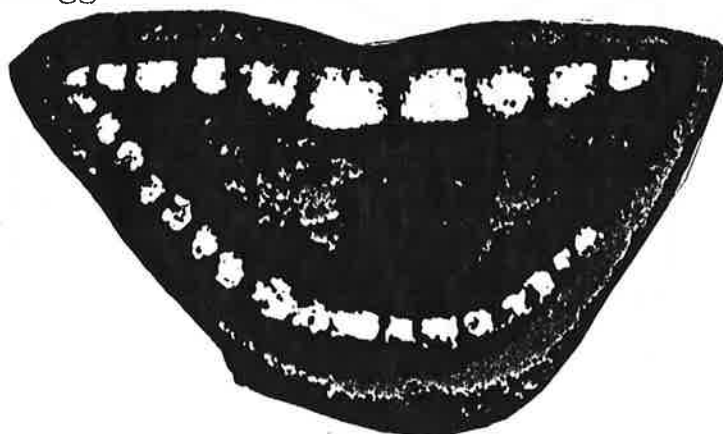
NEW ALLERGIKA CO.

Martha Nuzzo
Vittorio Biagi
Mirko Calazza
Michele Cantarini

Special thanks to: Barbara Balicchia,
Andrea Perini, William Del Re,
Centro Sociale "Manicomio" (PS) per la
stampa, Punk Dark Graphic.

Gruppo Anarchico "Azione Libertaria"

Non perdeteci per strada!!!! Per i demo inoltre c'è la possibilità di passaggi radiofonici.



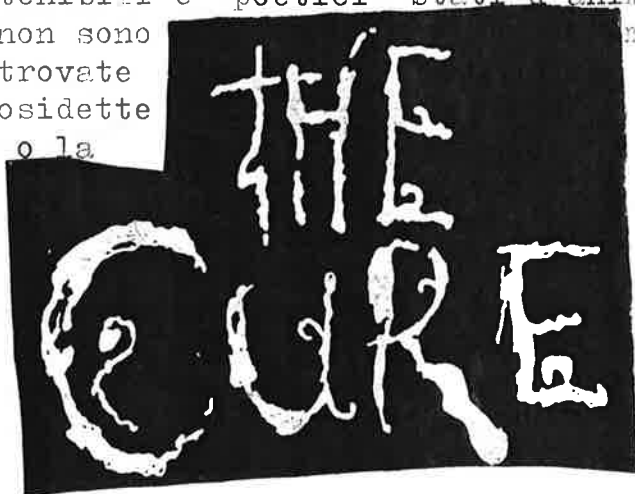
Disintegration

Non questo ennesimo io, i loro arrivi in studio e "live" o in pubblico attività, 10 anni durante i quali non hanno mai smesso di stupirci, affascinarci, coinvolgerci e perchè no anche deprimerci; 10 anni caratterizzati da diverse fasi creative che hanno dato un'impronta al suono e alle emozioni contenute in ogni canzone.

Nonostante i Cure siano all'apice del successo commerciale, quindi di massa, rimangono sempre al di fuori di tutto ciò (o quasi) che potrebbe caratterizzare l'entrata nel "distruttivo" (per molti) artisticamente parlando, mondo del music-business.

I Cure sono sempre andati per la loro strada segnata in particolare dagli incontenibili e "poetici" stati d'animo di Robert "Primo

Motore" Smith, non sono con "volgari" trovate rivare nelle cosiddette che come molti o la gruppi under (e sono anche di poterlo fare musica che si senza badare terni. Ora, che una vera e propria si poteva sulla linea di



mai caduti in basso commercianti per gr-top ten(!?); penso maggior parte dei ground, i Cure facciano nelle condizioni re) esclusivamente sentono di fare troppo a fattori estetici atteso lo era proprio incognita: ci aspettare un disco

Why can't I be you? e tutti quei motivi "dance" elettrici che abbiamo incontrato ed anche apprezzato durante gli ultimi 5 o 6 anni, oppure.....un qualcosa di completamente opposto, un ritorno ai "vecchi tempi"!!!

Ed invece arriva Disintegration che sin dalla prima e fra le più affascinanti del 33: "Plain Song" ci spalanca le porte al mondo caleidoscopico, da sogno (o da incubo?) dei Cure. E guarda caso in ogni canzone ci ritroverete stralci, echi dei Cure del periodo tanto amato (incondizionatamente) da tutti (Faith, 17 seconds, Pornography...).
Altra cosa da annotare è la maggiore importanza che si dà alle tastiere che creano quella particolare atmosfera che avvolge il 33. Anche il singolo che è stato scelto per gli USA: "Lullaby" non ha per niente l'aspetto di un singolo (ovvero non sarebbe stato necessario pubblicare alcun singolo per Disintegration) o forse proprio per questo può esserlo potenzialmente. Canzoni mediamente più lunghe del solito, interpretate con la "solita" originalità vocale di Mr. Smith. Inoltre come al "solito" comprando la cassetta troverete 2 inediti!

Martha

LIVE - BOLOGNA 27/5/89

Nessuno ci avrebbe sperato. Figuratevi uno scettico per convinzione come il sottoscritto. Eppure a mezzanotte il "Capolinea 97" locale appositamente affittato per ospitare il concerto dei Pixies, era gremito di intenditori. Pochi vestiti neri, poche borchie, pochi caschetti, poca "tendenza".

A breve distanza, in contemporanea, l'ennesimo concerto degli acclamatissimi Miracle Workers. Qua, invece, i Pixies. Nessuna folla oceanica, sia ben chiaro. Solo gente che ha capito. Che si applica. Che studia. Che è attenta a non lasciarsi scappare forse l'unica occasione di vedere in azione in Italia questo grandissimo gruppo americano dai molti pregi.

I dischi dei Pixies sono ottimi, a tratti esaltanti, questo lo sapevo già. Ma dal vivo, ragazzi, l'aggettivo giusto è "memorabili".

Un'impressione immediata di potenza, una voce che inizia in sordina e che gradatamente sale di intensità e di livello interpretativo (come i grandi cantanti, no?), la capacità di commuovere, nonostante tutto, con brani toccanti quali "Where is my mind" e "Hey" che hanno accalorato i numerosi presenti. Intenditori, appunto.

PIXIES

E sono anche simpatici, questi Pixies. Mimano, scherzano, gracchiano?, se la ridono tra loro, divertono. E il pubblico è felice, una volta tanto, felicissimo, anzi. Da quanto tempo si aspettava un concerto di questo tipo? Da quanto tempo si era accontentato di scalcinati esponenti del "nuovo rock italiano" o di visti e rivisti Ramones?

Nessuno di noi si è divertito perchè c'era tanta gente (anche se in effetti c'era), o perchè era ubriaco, o perchè si sentisse obbligato a farlo. Le donne? Ma chi le guardava!

Eravamo tutti con lo sguardo rivolto verso il palco, l'unica fonte di interesse e contentezza, di vero divertimento erano accordi, note, voci. Un pubblico appagatissimo e svuotato è immediatamente defluito dal locale al termine del concerto, rendendo vani gli sforzi dei valorosi Disc Jockeys che tentavano di spingerci alle danze. Non poteva esserci spazio per altra musica, nella nostra testa. Grazie intenditori. E arrivederci. Grazie PIXIES. E a risentirci. i Pink Floyd? E chi li conosce? (o "riconosce", anzi?).

Michele

3.

Violent

f
e
m
m
e
s

Non me lo aspettavo! Eravamo in novembre quando qualcuno mi disse: "...guarda che tornano i VIOLENT FEMMES: un disco nuovo!" Non me lo aspettavo, perchè credevo che Gordon Gano (il cantante delle Femmes) avrebbe cercato di approfondire il "discorso" solista gospel-punk dei Mercy Seat, o anche perchè Brian Ritchie (bassista ma quasi 2° chitarrista) iper occupato come turnista (Elliot Murphy, fra i tanti), avrebbe rinviato ancora la riunione con i suoi 2 compari. Invece, eccoci qua a recensire il loro 4° album che si chiama "3" cioè per la serie sapevate che eravamo pazzi.... Il vinile è un rapido "trip" nelle menti malate dei 3, attraversando più di 30 anni di musica. Sinceramente non mi attendevo il capolavoro in quanto, la bambina scalza che apriva la porta, nella copertina del 1° disco, che nell'83 sconvolse il "mondo" musicale più o meno underground, non sarebbe stato facile superare (o ricalcare), ma un ritorno alle origini, sì, me lo attendevo. Lontani dalla pesante, ma non nociva, collaborazione della "testa parlante" Jerry Harrison in "The Blind leading the naked" i nostri ci regalarono un 33 solido, incisivo.



Le "Femmes" più sgangherate "quel country mandato a 45 giri", in "Nightmares", "Just like my father", "Telephone book" e l'epica di "Lies", gioiose incazzature di "Dating days" e "Fool in a full moon", molto vicina al suono del 1° lp la divertente "Mother of a girl". Purtroppo manca una "Good feeling". Le due suadenti, quasi eteree, pseudo ballate che chiudono i lati non offrono momenti "mistici" (!) ma grazie a Dio non istigano al suicidio. La cosa più bella (a parte i testi di Gordon Gano, più reali, ma sempre dosati con ironia etc.....) rimane "World we're living in" lunga ed ipnotica, una miscela swing-reggae o quel diavolo che volete: una sfida a chi condanna il rock (così lo chiamano) di ripetersi. Chiudo con un consiglio a chi volesse entrare nell'eccitante mondo dei VIOLENT FEMMES, partite acquistando quel fatidico vinile d'esordio, non ve ne pentirete, e via via comprenderete il resto..... Vittorio Biagi

VIOLENT FEMMES

GORDON GANO-vocals,guitar

BRIAN RITCHIE-bass

VICTOR DE LORENZO-drums

+ The Horns of Dilemma

Peter Balestrieri-sax baritone

Sigmund Snopek III-keyboards

Discografia

LP Violent Femmes (1983)

Hallowed Ground (1984)

The Blind leading the naked (1986)

3 ('88 e '89 pubblicazione in Italia)

45 Ugly/Gimme the car ('85)

I held her in my arms ('86) Australia

ROCKIN' UMBRIA

- I7 Giugno-R.E.M. + Go Between (Perugia)
- I8 " -Tuxedo Moon + Nazca (Umbertide)
- I9 " -Stan Ridgway (")
- 20 " -Umbria Calling(rassegna gruppi umbri)+guests (Città di Castello)
- 21 " -Amon Duul II (Umbertide)

Per informazioni:ARCI Umbria 075/61276

Comune di Umbertide 075/9412452

Programma mostre:"Rapid eye movement on Athens" di S.Mullins

"Tickets History",a cura di Stampa Alternativa

CRAZY DOLLS

Mi è capitato di vedere i CRAZY DOLLS in azione con il loro "fan club" proprio a senigallia al GRATIS(vi ricordate di Onderock?).

Veramente divertente, la band selvaggiamente reinterpreta in modo altrettanto spontaneo e selvaggio "cavalli di battaglia"(che finezza!) come "Anarchy in the UK" e cosa dire di Surfin' Bird? Ben incasinata à la Cramps con il cantante che fra un pogo e l'altro si mangiava il microfono!!!

Punk allo stato brado e stavolta è il caso di dirlo...ad alta gradazione alcolica!!! A questo punto vi lasciamo in balia dei Crazy Dolls, dell'elemento disturbatore e di parte della "sqangherata" compagnia che contribuisce ad animare i concerti.

Vittorio(Allergika):Prima che il vino e la vernaccia?abbiano il sopravvento su di noi cominciamo l'intervista!

CRAZY DOLLS AL CENTRO SOCIALE "MANICOMIO" (PESARO)



Gli inizi: "Siamo nati un anno fa circa, dopo un anno di militare del chitarrista, diciamo che la cosa è nata da più gruppi: "D.F. e ACID ROCK messi insieme hanno fatto i Crazy Dolls, dopo obblighi militari, il gruppo è andato avanti con qualche concerto e s'è divertito parecchio e adesso tira avanti così."

Le nostre covers nascono in modo particolare. Siro lo dice morti dei Ramones, però anche se i pezzi dei Ramones vengono fatti, non vengono come si deve perciò preferiamo fare le cose come (per imparare a suonare un po' meglio!) e poi arriveremo a fare anche le cose dei Ramones.



JOEY RAMONE



"Avete cominciato in cantina?"
 "Come in che senso?"
 "...a suonare"

"Era un garage che si trovava su una strada tipo statale e il fatto è che ogni tanto si fermava qualcuno e entrava dentro, però di solito erano vecchiette dicevano: "Non sapete cose tipo Romagna mia?"...e noi praticamente la suonavamo!"

Punk-"Ognuno di noi proviene da altre esperienze, almeno io (Silvano) ho iniziato con altre cose perchè, quando ho iniziato a suonare, non si suonava il punk da queste parti, si faceva rock normale italiano; il chitarrista viene dalla psichedelia, invece il cantante viene dal punk e da nient'altro, il batterista viene dal genere rumorista, faceva cose alla Einsturzende Neubaten che poi vabbè "gliene avevo date tante di botte" per farlo cambiare e ci siamo quasi riusciti. Allora diciamo che il punk è un modo di espressione che abbiamo adottato perchè chiunque suona decide di fare la musica che si sente dentro e non quello che ascolta. Il punk è stato sputtanato un casino, perchè una volta era un qualcosa di più, un modo d'espressione, fanzines, il discorso era diverso, forse meno modo; in Italia il punk è arrivato dall'80

in poi con gruppi come i Franti che quando facevano concerti distribuivano delle fotocopie con i testi, materiale sul servizio civile, militarismo.... adesso non si fanno più. Ecco il vero punk era quello lì adesso il punk siamo noi!

Self-domanda-"Secondo lei negli anni '90 va ricercata la radice del rock'n'roll o è giusto fare qualcosa di più attuale e non sperimentale?

Omar: Questo famoso rock'n'roll non va ricercato negli anni '50, noi facciamo rock'n'roll degli anni '90 (che potrebbe avere affinità con quello degli anni '50), quindi noi non ricerchiamo un bel cazzo anzi lei con questa domanda è un bel coglionazzo!

Sia i testi che la musica nascono assieme, in certe canzoni siamo in tanti a collaborare, però certe volte Silvano porta sia il testo sia la musica..... se ci piace va bene, logicamente non è che lui detta legge. Silvano: Ogni settimana circa faccio sentire un pezzo. Omar: Io collaboro molto anche perchè non mi ricordo neanche i testi, però mi sento parte del gruppo lo stesso.



[REDACTED]

Difficoltà e scena underground da Ancona in giù:
"Aaaargh" primo commento

"No, non è vero; dipende da cosa uno intende per underground
c'è un sacco di roba underground: per esempio sotto Ancona
c'è stato sempre un tipo: Elvis Presley che sta' sempre sulle
città di costa e alla sera dopo cena fa uno show con tutti
i pezzi di Elvis Presley; è venuto tutti gli anni a Portorecanati, questo era il massimo dell'underground; faceva la sua
bancarella di 3000 spille di Elvis e poi

[REDACTED]

sulle cassette di Elvis ci faceva gli assoli col piffero;
quando uno parla di underground.... cioè questo qui è
fantastico!

[REDACTED]

A parte questo, ci sono un sacco di posti tipo pub però ad Ancona niente, sotto Portorecanati, dalle parti nostre (Osimo) ci sono gruppi, è solo che durano poco. Penso che ogni città abbia il suo buco underground, possono essere le cantine e cose simili.

Come avrete notato più che un'intervista è stato un incontro semi-serio molto divertente ed interessante, abbiamo avuto anche un'istruttiva lezione su come "estorcere" soldi(!!!!)! Purtroppo non ci è stato possibile pubblicare l'intervista interamente per i soliti motivi di spazio. Comunque c'è una cosa molto strana di questi tempi da sottolineare: di solito il primo obiettivo per un gruppo agli inizi è quello di arrivare al demotape, ebbene ai CRAZY DOLLS ha un interesse relativo (per diversi motivi, non solo quello economico), l'importante è fare concerti e divertirsi!

Line up Omar - voce
Silvano- chitarra
Ezio- chitarra
Daniele- batteria
Elio- basso

MARTHA
&
VITTORIO

Per contatti Silvano 071/718565

[REDACTED]

PIXIES "DOOLITTLE"

Doolittle : Pixies atto terzo .A conferma che i capolavori non richiedono sforzi sovrumani , ma inventiva e genio, questo album esce a un solo anno di distanza (qualcosa in meno, anzi) dal precedente "Surfer rosa" . La mia fiducia nei Pixies resta immutata: questo lavoro é la conferma di qualità già evidenziate e di materiale ancora copioso a disposizione . Il sound é duro , granitico, a partire da un primo brano che diventerà classico , "Debaser", e che contiene quanto di meglio si puo' chiedere ad una reinterpretazione del post_punk che voglia essere ancora moderna e coinvolgente . La caratteristica principale della musica dei Pixies é che, certamente , fa guardare indietro, ai primi anni '80 (a volte del 77); ma che non induce al rimpianto dei bei tempi che furono, alimentando al contrario future concrete speranze .

La loro musica é cosi' "inglese" , cosi' "americana" ,cosi' grezza, dura , cosi' ipnotica , suadente..... insomma , di volta in volta diversa , non paragonabile , che non imita e non si lascia imitare (prerogativa fondamentale dei grandi gruppi) .

Chitarre scatenate , che liberano ritmi forsennati ed esprimono una incontenibile potenza ; voci maschili e femminili che si intersecano piacevolmente a tratteggiare linee melodiche aggiuntive ; deviazioni improvvise verso tematiche pop/bucoliche : tutto cio' nell ' ambito di uno stile ed un modo di suonare atipico che non riuscirà a mio parere , ad influenzare generazioni future , ma rimarrà superbamente isolato nel suo mito .

Del resto i buoni esempi di questo tipo non mancano .

Ricordate Japan e Bauhaus ?

MICHELE

ROCKIN' CHAIRS

"FREEDOM RAIN"

Siamo di fronte ad una solida rock band, che produce ottime ballate elettroacustiche, coinvolgenti, soft, delle volte un po' arrabbiati, mai sporchi e crudamente cattivi, dai discreti arrangiamenti, vere e proprie storie di uomini e chitarre.

Rock'n'roll dalla strada e per la strada con nessuna altra pretesa che quella di rendere più picevoli e gustosamente vive le nostre corse notturne, magari con la nostra bella, con qualche birra in corpo e tanta voglia di vedere l'alba crescente, "sentirsela sulla pelle". E allora, quale è la novità?

Sono molte le qualificate bands d'oltreoceano a infondere in tal modo nei nostri sogni provinciali siffatte immagini.

Niente di nuovo se la band in questione fosse nativa chissà del Missouri o del Nebraska o figlia delle notti calde e appiccicose del West, ma non è così, poichè i ROCKIN' CHAIRS sono una stranissima realtà, cresciuti a tortellini e Sangiovese, magari visto che nascono e vivono in quel di Scandiano, nell'Emilia generosa, quella col rock nel cuore.

E scusate, ma credo che la cosa sia rilevante non poco visto che trattasi di una delle rarissime formazioni italiane che abbiano un 'formato' esportabile e non parlo solo dell'Europa, Visti che nel loro sound si respirano grandi spazi, desolate highways e tanto, tanto sudore sincero di quello tanto amato dal Boss (sì, proprio quello from Asbury Park). I numeri per conquistarsi spazi li hanno, la band con tutti i suoi elementi funziona, gavetta alle spalle da vendere, canzoni riuscite e di quelle che arrivano dirette al cuore, insomma un vero orgoglio trivolgere, schiettamente proiettati in avanti con in una mano una chitarra e nell'altra l'immagine-santino del loro papà immensamente e universalmente più famoso e "born in the USA".

Album di 10 canzoni da bersi piacevolmente, magari alla guida, zeppo di bei ricordi, calde immagini, atmosfere coinvolgenti, intonazioni calde e misurate, insomma ciò che ci vuole per spazzare via le innumerevoli immondizie pseudo psichedeliche italiane ed estere che ci assillano da ogni dove e che rendono nebulose e spurio quel rock'n'roll universale e immortale di cui le nostre vite sono pregne dalla nascita o giù di lì. Nelle loro composizioni c'è davvero spazio per il sentimento e non parlo solo dell'amore, che ne è un aspetto, ma del totale sentire dell'animo, e cosa importante sanno trasmettere tutto ciò. Da ricordare una very bluesy versione dell'immortale Wild Horses degli Stones che piacerebbe sicuramente al caro Keith Richards and soci e la loro stupenda e intensissima SHOW ME THE WAY, dolcissima e struggente.

Mirko

THE PROSTITUTES (FROM DANCE IN DENZARE)

NUOVE CANZONI DELLA CITTA' IN ROVINA | 1986/1987

NEL NOME DI DIO

(Augusto Panebarco, 1986)

NEL NOME DI DIO (4)

NEL NOME DI DIO

Distruggeremo il seno
Combatteremo il sogno
Rivolteremo il mondo
Sotterreremo l'uomo

NEL NOME DI DIO (2)

NEL NOME DI DIO

Marcia..la follia più lercia
Lercia marcia la follia

NEL NOME DI DIO (4)

NEL NOME DI DIO

Innalzeremo muri
Implanteremo forche, accenderemo roghi
e costruiremo ghetti
e spargeremo lebbra e peste sopra ai mondi

NEL NOME DI DIO

L'acquasanta sui cannoni
Sulle bombe, sulle tombe
sopra ai cazzi, sopra ai culi
sulle fliche sopra gli occhi dentro gli occhi
(nella mente

NEL NOME DI DIO

Galere costruiremo
E lager fino al cielo
E statue a clechi e mostri, a gutti a cani e porci
crociati, inquisitori, cristici e poveri folli

NEL NOME DI DIO (4)

NEL NOME DI DIO

Che ci è rimasto in fondo
della piega del mondo
della gioia dei corpi
sprofondiamo nel fango

di peccato orrore e colpa
galera guerra dogma
il bene il male il sangue
la puzza dell'incenso
E la pazzia che cola
dalla tua croce immonda
E' vomito che cola
Sul cuori come un'onda!

Sommergici di sterco!
Di sangue scuro e secco
D'ossa grigie di santi
di merda incenso e mirra!

TI ODIAMO! (ripete)



THE STREAMERS

I'VE SEEN A DOG DING

HO VISTO UN CANE MORIRE

Ho visto un cane morire

Stava morendo per la strada
Stava morendo nella polvere

Nel suo vomito giallo
Moriva chiedendo vendetta

Per chi gli aveva gettato un osso avvelenato
Il suo stomaco era una grossa palla

La sua pelle bruciata ed infamata

Le sue orecchie abbassate, gli occhi spenti

Il suo guaito lacerante
Preso a calci da bastardi pieni di droga

Ed evitato dai bambini

Non ci sarà gloria per questo piccolo cane

Una sperca di scarica sarà la sua tomba

I verdi i suoi becchini
E i suoi fiori l'erba cresciuta a forza di pisellate

Il vento sarà il suo funerale

E io andrò a questo funerale
Cantando nel vento

Ho visto un cane morire

Ero insieme ad un ragazzo senza mani e senza piedi

Aveva occhi color nichel sempre fissi nel vuoto

Questo era il suo motivo di ribellione

Erano occhi stupendi ma erano lami

Sentiamo insieme il dolore del cane
Vedendo così che la morte non fa effetto

Se non ti passa vicino
Ho visto un cane morire



(FROM JEDAN / DENZARE)

BACKSTREETS

14 CHARLOTTE STREET (off East & Scio) • 454-2392

ALL AGES WELCOME!

THE

presents:

MIRROR
MIRROR RECORDS INC.

CHESTERFIELD KINGS

**Saturday NOV 5
Doors Open 9 pm**



CHESTERFIELD KINGS

**With Special
Guests:
BROKEN
DOLLS**



Broken Dolls

**DON'T MISS THE KINGS! JUST BACK
FROM BERLIN!! ONE NIGHT ONLY!**

Patricia Smith

'75 - '80



- HORSES -

Lo dovevo fare da tempo questo articolo più o meno dal giugno '88, quando uscì "Dream of Life" l'atteso lp del ritorno dopo 3 anni. Ve lo avevo promesso nel n°4. Partiamo dall'inizio(!), se vi interessa, Patricia Lee Smith nasce nel dicembre del 1946 a Chicago, una tubercolosi provoca la sua gracile costituzione, come in

molte altre "storie" la provincia non può fare per lei, così diversa, il primo orgasmo (è vero!) davanti alla televisione, vedendo i Rolling Stones. Inizia il suo rapporto con la poesia, ma in una forma alternativa o "rock'n'roll" se preferite la metafora "la parola è difficile, perché noi siamo stati separati dalla parola". Ama e sottolinea ama Rimbaud, cercando di "fottercelo" mentalmente estirpando quel ^{SARRE} sessuale mistico simbolista.

L'amore per la poesia (gli altri "maledetti" Celine e in parte minore Baudelaire come influenze) unito con la musica: "la scintilla che fece scaturire" la luce: il rock'n'roll, Elvis, la Sweet Soul Music, Dylan, Velvet e Lou Reed, Who, Beatles, Stones, Them, Hendrix... Nel '69 arriva a New York (si ammalerà di febbri malariche), conosce alcuni "miti" dell'underground, soprattutto Robert Mapplethorpe (morto di AIDS recente mente) futuro fotografo celebrato, vivono insieme in un appartamento a Brooklyn. Il fotografo spinge la Smith a scrivere e a recitare i suoi poemi; Allan Lanier (chitarrista e tastierista dei Blue Oyster Cult) invece, psicologicamente (ma non è il termine più appropriato...) le fa capire il significato della parola e del "buttarle fuori". I primi readings, fra fumo e alcool, per alcuni "reduci" del movimento Giovane fine 60's, registi, musicisti..... la storia vuole che.....

"Una musica molto semplice, stavo cercando di mostrarmi; ... quello stesso tipo di musicalità lo puoi trovare in "Horses" per questo ho messo su una band di rock'n'roll, perché ho capito che non volevo stare nelle biblioteche, separata dalla gente ...". La band, è una roccia di granito, classica, tozza come DIO R'n'R (un po' troppo?) vuole: Richard Sohl al piano e Lenny Kaye giornalista, scrittore (sarà anche music-maker, la serie "Nuggets" è una sua produzione), alla chitarra, Ivan Kral al basso, Jay Dee Daugherty alla batteria. Dopo i primi (la "legenda" vuole) concerti-readings al CBGB's e al Max Kansas City, arriva nel '74 il singolo "Hey Joe" (W.M. Roberts), in-discusso omaggio a Jimi Hendrix con Tom Verlaine (futuro chitarrista e cantante nei grandi Television) alla chitarra, va a ruba ed è il momento più indicato per il 33 d'esordio: 1975: uno dei dischi più importanti nella storia della musica moderna, per il sottoscritto, più che un vinile, una celebrazione delle note musicali, delle armonie, un dovere: traspare coscienziosamente quel "calderone" di musica miscelata all'improvvisazione di base, stavolta poetica. Lo "shock" che apre il disco è l'inno: "Gloria" ('65) dei Them di Van Morrison, ma le

parole recitate in apertura sono tratte da OATH uno dei suoi primi poemetti. La versione è una pioggia di emozioni, che sale piano piano, per poi sdoppiare, basta non vado avanti, compratevi il disco (ma già lo avrete); Redondo Beach (un semi-reggae, con un testo "saffico"), l'emozionante Birdland, 9:16 (l'anima di Janis Joplin aleggia, a volte fra i solchi), nata nelle sudate assi del CBGB's, una poesia (il testo, ve lo consiglio, è rintracciabile in alcuni libri che si trovano facilmente nelle bancarelle a metà prezzo); Free Money, Kimberly, Break it up, Land (altra lunga introspezione rock'n'rollistica con un inserto di Land of Thousend Danes - (W. Pickett) -, Elegie.

C'è tutto (o quasi) quello che chiedete da un disco e guarda caso produce John Cale (ex viola dei Velvet Underground) factotum onnipresente nei momenti decisivi (per esempio il primo lp degli STOOGES) e grande artista musicalmente colto e creativo.

Un passo decisivo nell'universo pattismithiano
 Messaggio più rock'n'roll (con tutti gli elemen-
 ti) forse solo . Jim Morrison o John Lennon a-
 vevano dato un senso ai loro testi, attraverso la
 vita quotidiana e scritti: Patti non rielabora
 le semplici rime, riscrive il "VERBO". Radio Ethi-
 opia trasmette nell'aria, trasmette in una lingua
 universale, Radio Ethiopia è la totale ALTERNATIVA
 Radio Ethiopia non ha strutture, è tua, trasmette
 la nuova coscienza che la nuova Babele crollerà"
 (da "Patti Smith..." Anna Abate e Tony De Martino)
 Musicalmente affiorano più che in Horses alcune
 influenze, dal suono solido della band, che proprio
 con Radio Ethiopia è "Patti Smith Group".
 C'è un certo hard-rock con venature blues in
 Ain't Strange e Poppies, i Velvet Underground più
 veementi in Ask The Angels Pumping (My Heart) quasi
 punk, 2 ballate (?) elettriche degne dei Doors e
 degli Stones: Pissing in a River, Distant Fingers
 (con Lanier alla chitarra) e il manifesto Radio
 Ethiopia/Abyssinia: chiaro "omaggio" al Lou Reed
 elettronico di Metal Machine Music pubblicato nel
 '75 (un clamoroso fiasco per la RCA) un doppio, ormai
 fuori catalogo, introvabile, deliri sonori fra chi-
 tarre e ampli in feedback-Rumore Industriale-(mi
 viene in mente anche un altro esempio, Lennon in
 Revolution, 9 dal doppio bianco dei Beatles).
 Oltre alla citazione, il Patti Smith Group si ap-
 propria dell'atmosfera per poi fare evocare alla
 Smith il suo "amore" per Rimbaud, esule a 24 anni
 proprio in Abissinia. Il disco è dedicato sia al
 simbolista francese che a Costantin Brancusi,
 scultore rumeno. Fondamentale per chi vuole entrare
 in contatto con la filosofia della nostra: un altro
 dovere" per ogni cultore musicale che si rispet-
 ti.

Horses e Radio Ethiopia sono
 reperibili nella collana
 "metà prezzo" prisma" della
 Arista.

Vittorio



INCUBO

SOGNO RAPPRESO NEL
 PARALLELEPIPEDO
 DELLA NOTTE



Nel silenzio ingombrante della luce
 un angolo di torpore
 dove l'anima si rannicchia
 indolente.

Tensione spezzata
 in uno schianto d'ovatta.

Nulla inconsistente
 scandito

dal
 tempo
 sempre

più
 remoto.

Evanescenza mutevole della memoria,
 lampi di oscurità
 e poi.....
 tutto finisce.

BARBARA



SPACEMEN 3

Disco che dedico a tutti gli stolti che credono davvero che la 'psichedelia' sia appannaggio di biechi urlatori dotati di vecchi farfisa maleodoranti e con tatuaggi e teschi dovunque. Forse ascoltare questo capolavoro di vera emanazione lisergica può recuperarli dalla loro dabbenaggine davvero abissale e fin troppo autoindulgente.

Immagino già il trauma di questi signori caschettati, nello scoprire di aver usato per anni impropriamente il termine psichedelico per etichettare la loro musica e la crisi tipica del senno di poi. Ciò che è meno chiaro nella mia sfera del futuro, è se poi i signori in questione, si adopreranno per correggere le proprie deviazioni musicali dimostrandosi in fondo, ma davvero in fondo persone pensanti e per fare ciò compreranno tutto il comprabile di personaggi a loro ignoti e del tutto "trascurabili" come tal Barret o tal Ericson etc., oppure celeranno a loro stessi e agli uomini tutta l'esistenza di un'altra psichedelia, peraltro più accreditata e vera continuando a marciare nella loro pochezza cocciuta di uomini dalle camice troppo colorate.

Ma, essendo io portato all'atruismo musicale, non posso esimermi dal consigliare il disco di cui sopra in particolare, e gli Spacemen 3 in generale. La loro musica è chiara derivazione di stati mentali alterati, di menti che fluttuano completamente separate dal corpo da cui sono solitamente imprigionate.

Tra i solchi invocazioni disperate, richieste davvero vissute di essere accompagnati "dall'altra parte", inviti seducenti, chitarre pazze e distorte, melodie dolcemente bizzarre, voci carezzevoli, atmosfere serrate, maledettamente sinuose o rilassanti, tempesta e quete, sinfonie malate, preghiere e radiazioni benigne. Insomma in "The perfect prescription" stanno tutti gli Spacemen 3, nella loro totalità espressiva, nei loro due volti sempre meno distinti l'uno dall'altro, quello dell'elettricità disperata e urlata e l'altro della ricerca acustica pura e semplice. E sono tra noi, continuando con proprie modalità e indiscussa creatività un discorso iniziato alcuni anni fa da dei ragazzotti sconvolti(???) di nome vagamente biblico (Jesus & Mary Chain, mai troppo benemeriti). Insomma un disco e un gruppo da amare e incensare senza porsi limiti di censura per il solo fatto che sono tra i pochi rimasti a far parlare in musica le loro menti stravolte, ricordandoci se ce ne fosse bisogno la vera portata del termine, fin troppo usurato da una selva oscura di mistificatori e imbrogliatori, di PSICHEDELIA.

Mirko

"The
PERFECT PRESCRIPTION"

Cronaca di una giornata antimilitarista

I brividi nella schiena li abbiamo sentiti già il lunedì mattina, giorno precedente all'inaugurazione della Mostra navale bellica: la città era occupata strada per strada da polizia e carabinieri che presidiavano massicciamente le stazioni ferroviarie, comprese quelle secondarie, e i caselli autostradali di accesso a Genova.

Una grande opera di rastrellamento nella quale vengono coinvolti inevitabilmente molti compagni: anarchici, autonomi ma anche pacifisti e antimilitaristi di varia natura. Per tutti cominciano lunghe ore di questura fatte di interrogatori e «accertamenti». Una giornata senza possibilità di mangiare né di fare una telefonata. In città affluiscono in continuazione colonne di automezzi blindati, reparti celere che arrivano da tutta Italia; scopriremo il giorno dopo che solo gli «ospiti» sono duemila circa.

La sera del lunedì si tengono riunioni informative per i compagni che sono riusciti ad evitare la rete poliziesca. Sono presenti da parte anarchica compagni di Milano, Savona, Assisi, Livorno (Centro Sociale Villa Sansoni), Firenze, Modena (circolo libertario «La Scintilla»), Alessandria (gruppo Sciarpa Nera), La Spezia (Centro Sociale Kronstadt), Padova, Vigevano, i compagni della Cassa di Solidarietà antimilitarista, gli obiettori totali Salvo Calabiano e Alfredo Cospito. Arrivano notizie riguardanti i fermati: tutti i pacifisti vengono rilasciati grazie anche all'intervento di alcuni parlamentari verdi e demoproletari; per gli altri c'è invece il foglio di via per ordine del Questore Vito Mattera. Il provvedimento viene applicato per il tempo massimo previsto, tre anni, e viene motivato nella ricerca di precedenti penali che quando non ci sono vengono inventati; alcuni troveranno sul loro foglio di via la

motivazione «presunzione di intenzione» ovvero: lo Stato presume che una persona abbia delle intenzioni e quindi va perseguita.

Dopo questa simpatica vigilia arriviamo alla fatidica mattina della manifestazione, martedì 16 maggio. L'appuntamento è per tutti alle sette del mattino nella piazza davanti alla stazione Brignole, e la prima impresa consiste proprio nel raggiungere il concentramento senza inciampare nei cellulari che sono ovunque, creando una coreografia degna di un golpe militare.

Al raduno non siamo in molti, circa un migliaio di persone che però nell'arco della mattinata cresceranno arrivando ad essere più del doppio. Tensione e nervosismo sono evidenti, tutti sanno che non sarà una passeggiata anche se il quadro generale rende le finalità vaghe e incerte. Poco dopo le otto si parte per mettersi dietro le spalle quei seicento metri che ci separano dalla Fiera del Mare, dal mercato del crimine militare. Come previsto, la stupidità e la paranoia di alcuni settori «non violenti» prende il sopravvento e inizia un valzer di strategie che ha come scopo l'isolamento dei «cattivi». Questo marchio viene appioppato a tutti coloro che non rientrano nelle istituzioni democratiche e non si dichiarano non violenti. Ma c'è poco tempo per le tattiche e le polemiche: la Fiera del Mare è tutta transennata e dietro questa linea di confine c'è uno schieramento di divise impressionante. Sono decisamente più di tutti noi.

Ci stiamo ancora guardando intorno e al momento di scavalcare le transenne partono le prime manganellate. La Celere colpisce con il manico degli sfollagente; sono partiti «a freddo» e i compagni sono rapidi a realizzare la situazione e a contenere gli agenti (al di là delle transenne fin dalla notte) con calci, pugni e l'uso

frequentissimo dei cordoni. L'area pacifista è sbigottita: non ci sono provocatori da accusare né giustificazioni per gli sbirri, c'è solo la realtà delle prime teste rotte, sia fra i compagni anarchici che fra i cristiani di base, e la conferma degli eventi successivi: dopo meno di un'ora arrivano carabinieri e celere a chiudere alle spalle i manifestanti, che a quel punto vedono ridursi l'obiettivo al mantenere la posizione in piazza. Si riesce a scavalcare le transenne e ad eliminarne una parte muovendosi con estrema cautela. Le transenne verranno poi spostate durante la mattinata dai compagni e piazzate seguendo i numerosi spostamenti dei reparti di carabinieri. Il sit in dei manifestanti fronteggia lo schieramento di polizia; non si cerca di fare altro. Si fanno cordoni per evitare cariche, e quando queste accennano a partire ci si oppone fra una pioggia di sassi e zolle di terra e letame lanciate da coloro fra i manifestanti che scappano ad ogni alzata di manganelli. Il blocco è totale. A chiudere ogni varco ci pensano proprio le forze dell'ordine; e sono ancora loro a creare panico a metà della mattinata quando il reparto celere alle nostre spalle decide di ricongiungersi con il resto della truppa che ci fronteggia

e lo fa caricando e pestando chi trova sulla sua direttrice, principalmente anarchici ed autonomi, che nell'occasione si difendono piuttosto bene. A mezzogiorno i compagni decidono di lasciare la piazza dove ormai la situazione è stagnante e di partire in corteo verso il centro città. Le forze dell'ordine vengono colte di sorpresa e quando un reparto decide di fermare i 500 compagni si è ormai in via XX Settembre, il cuore della città, nell'ora di punta; nonostante il questore ordini via radio la carica, gli ufficiali non se la sentono di iniziare una battaglia che avrebbe coinvolto gli impiegati in pausa tramezzino e i negozi di

lusso della via, tanto più che i compagni si oppongono con successo ai tentativi continui di celere e carabinieri di infilarsi ai lati della strada per controllare la situazione.

La manifestazione si scioglie davanti al palazzo della Regione, senza concedere ulteriori possibilità di sfogo alla violenza militare e poliziesca. Il giorno dopo sulla stampa cittadina ci sarà spazio solo per gli articoli commissionati dalla questura, che dividerà i manifestanti in pacifisti e delinquenti, con l'esaltazione

dell'operato del questore, che con i fogli di via avrebbe sgominato l'autonomia (titolo a caratteri cubitali), che notoriamente sono «pericolosi criminali». Maggiore imbarazzo ha invece creato una conferenza stampa indetta da tutte le forze politiche presenti al blocco (anarchici compresi), pubblicata dai giornali genovesi sabato 20, che denuncia la violenza e gli abusi giuridici di Vito Mattera e dei suoi «ragazzi». Il questore, interpellato dai giornalisti, ha replicato che è tutto regolare e che se i suoi celerini hanno usato il manico dei manganelli per picchiare non c'è problema in quanto anche il manico è di gomma(!).

Ma nonostante la grande dimostrazione dell'apparato repressivo (e forse proprio per questo) la mobilitazione contro la Mostra Navale bellica è stata grande e incisiva, paralizzando la città: gli anarchici hanno risposto a una scadenza di lotta al militarismo ben superiore a quello che può essere un fatto locale, incrinando l'immagine positiva e progressista di cui vorrebbero fregiarsi per garantirsi il consenso.

**RIFIUTA
IL MERCATO
DELLA
GUERRA!**

Foglio di via contro gli antimilitaristi

IN VISTA DELLA MANIFESTAZIONE DEL 16 MAGGIO A GENOVA, CONTRO L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA NAVALE BELLICA, SONO STATI FERMATI E PORTATI IN QUESTURA ALCUNI COMPAGNI DI SENIGALLIA ASSIEME A CIRCA ALTRE CINQUANTA PERSONE. DOPO ESSERE STATI SCREDITI E TRATTENUTI FINO A TARDATA NOTTE SONO STATI RILASCIATI CON UN FOGLIO DI VIA CHE LI HA OBBLIGATI AD ALLONTANARSI IMMEDIATAMENTE DALLA CITTÀ DOVE NON POSSONO TURNARE PER TRE ANNI.

QUESTI FOGLI DI VIA SONO ASSOLUTAMENTE INGIUSTIFICATI.

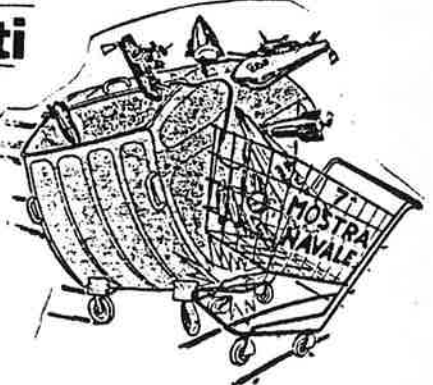
DENUNCIAMO:

- L'USO DELLA RETATA PREVENTIVA DI MUR SOLIMANA MEMORIA, PER CUI BASTA IL "SOSPETTO" PER PROCEDERE.

- LA PREVARICAZIONE DEI PIÙ ELEMENTARI DIRITTI CON L'ASSEGNAZIONE DI FOGLI DI VIA ASSOLUTAMENTE IN-

GIUSTIFICATI PER SCONTRARE IL CAMPO DA POSSIBILI CONTROSTAZIONI.

- LA VOLONTÀ DI IMPEDIRE IL PROPRIO DISSENSO E RIFIUTO ALLA MOSTRA NAVALE BELLICA E A QUELLO CHE RAPPRESENTA: VENDITA DI ARMI AI PAESI DEL TERZO MONDO LOCCA MILITARISTA DI SOPRAFFAZIONE....



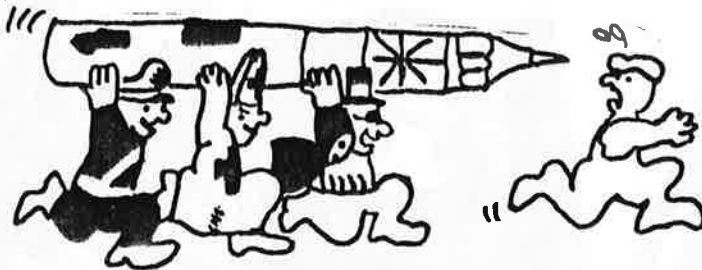
GENOVA 16/5:

SABOTIAMO LA FIERA DELLE ARMI

GR ANARCHICO "AZIONE LIBERTARIA" SENIGALLIA

ELEZIONE = ABDICAZIONE

Ci dicono che il sistema elettorale sia la base della democrazia: votando, ogni cittadino sarebbe libero di scegliere il partito ed il candidato per difendere i propri interessi. Quindi, in teoria, con il voto puoi modificare la situazione cambiando i rappresentanti al governo. Salta subito agli occhi che il sistema elettorale è pieno di contraddizioni e soprattutto su di esse vive: passano gli anni ma chi ci governa sono sempre gli stessi. Inoltre, ogni nuova lista ed ogni nuovo partito, anche quando si presenta con propositi "alternativi", non solo non modifica niente, ma viene sempre assorbito dagli ingranaggi delle "istituzioni" fatti di carriera politica, di gestione del potere e di tutti i vantaggi economici che ne consegue. La loro "democrazia" significa fare gli interessi degli "eletti": se sei un dirigente, un padrone, i tuoi interessi sono sicuramente garantiti, sulla pelle e sulla salute degli altri; ma se sei operaio, impiegato o studente ti garantiscono disoccupazione, tagli sulla salute e sui trasporti pubblici, aumenti delle tasse universitarie, oltre ad una vita inquinata e militarizzata, con missili nucleari e basi N.A.T.O. sparse per tutta Italia. Questa "democrazia" vuol dire anche vivere in uno stato di assedio e di repressione per tutti ed in particolare per chi si muove fuori e contro le logiche dei partiti e dello Stato.



La novità delle prossime elezioni è che esse riguardano il parlamento Europeo. Quindi, i normali cittadini oltre che difendersi dal proprio governo dovranno farlo anche da questo, organizzato meglio e a più ampi livelli.

Nell'Europa unita del 1992 le banche, le società finanziarie, le multinazionali moltiplicheranno i loro profitti, tramite il mercato unito, mentre l'Europa che attende la gente normale è fatta di degrado ambientale, compromissione della nostra salute, di smantellamento di settori produttivi e di servizi (ferrovie, poste, porti...). Si diffondono le leggi antisciopero contro la conflittualità dei lavoratori; l'autoorganizzazione proletaria sarà inoltre maggiormente oppressa dalla nuova unità sindacale a livello europeo.

Dobbiamo rifiutare tutto questo ed altro viene fatto passare con l'unificazione europea, contrapponendo alla N.A.T.O., alla CEE, al MEC una reale unità tra sfruttati, immigrati, lavoratori che lottano contro il governo e i padroni.

Alle frontiere aperte per il capitale noi preferiamo una società senza frontiere e nuovi rapporti tra i popoli basati su uguaglianza, libertà e giustizia sociale.

Per quanto riguarda le elezioni, l'astenersi è un gesto di dignità e di protesta che può trasformarsi in una scelta di opposizione permanente, di lotta contro il potere ed i privilegi, di lotta contro la delega ai politicanti, ai partiti, ai governi.

delega che finora ha prodotto solo oppressione e sfruttamento.

per far valere le nostre esigenze l'unico metodo efficace è l'azione diretta e l'antagonismo delle lotte in fabbrica, in piazza, in strada con la gente che subisce.

GR. ANARCHICO "AZIONE LIBERTARIA"
SENIGALLIA





It's just a jump to the left
and then a step to the right
with your hands on your hips
you bring your knees in tight
but it's the pelvic thrust
that really drives your insane
Let's do the time warp/.....



....Give yourself over to absolute
swim the warm waters of sins of flesh
erotic nightmares beyond any measure
and sensual daydreams to trasure forever
'can't you just see it
Don't dream it, be it.....

How d'you do
I see you've met my faithful handyman
He's a little brought down
because when you knocked
he thought you were the candyman
don't get strong out by the way I look
don't judge a book by its cover
I'm not much of a man
by the light of day
but by night I'm one hell of a lover
I'm just a sweet transvetite
from Transsexual Transylvania.....



THE ROCKY HORROR
PICTURE SHOW